

spirito di associazione è scarso, che le macchine agrarie e i concimi chimici cominciano ad estendersi, ma che, appunto per la mancanza dello spirito di associazione, appunto per la mancanza di iniziativa privata, da noi mancano, cosa che non succede nell'Alta Italia, consorzi, sindacati e banche; e quindi dobbiamo ritirare le macchine e i concimi chimici da luoghi lontani e veniamo a pagare prezzi di molto superiori a quelli che pagano gli agricoltori dell'Alta Italia. Perciò mi permetto di rivolgere calda preghiera all'onorevole ministro Carcano affinché cerchi di agevolare l'agricoltura meridionale con premi e con sussidi agli opifici che volessero impiantarsi, ed alle fabbriche di concimi che hanno così grande importanza nell'agricoltura del Mezzogiorno, che è a base estensiva.

Parlerò ora, e brevemente, del credito agrario...

Presidente. Non è possibile! Non siamo più nella discussione generale.

Giunti. Non ci sono capitoli relativi al Credito agrario.

Presidente. Doveva parlarne nella discussione generale: ma non posso consentirle di parlarne ora che siamo alla discussione dei capitoli.

Giunti. Da noi, come l'onorevole ministro conosce, è abbondante la produzione del caseo, ma è fatto in modo adamicco! Non ha alcuno incoraggiamento, mentre questa produzione è abbondantissima ed importante. Nell'Alta Italia vi sono scuole speciali che si occupano di questa branca importantissima dell'agricoltura, come quella di Lodi che dà grandi risultati. Ma a noi non riesce mandare i nostri giovani alla scuola di Lodi perchè troppo lontana e costosa.

Pregherei l'onorevole ministro Carcano di studiare anche questa questione che ha grande importanza per il Mezzogiorno, e vedere se nelle scuole di agricoltura o negli Istituti, si potesse stabilire un insegnamento speciale per il caseificio in modo che i nostri giovani vi si potessero dedicare. Certo che nel modo come sono tenuti gli animali, c'è un poco da fare anche da questo punto di vista; ma se l'agricoltore potesse trovare un aiuto qualunque per la costruzione dei ricoveri degli animali e per la coltivazione dei prati artificiali, allora aumenterebbe molto il bestiame lattifero con grande vantaggio dell'industria.

Ripeto: non abbiamo banche agrarie, non abbiamo consorzi, e il credito agrario manca assolutamente. Pregherei quindi l'onorevole ministro, per tale argomento, di ispirarsi a quanto ha scritto l'insigne onorevole Maggiorino Ferraris nella sua riforma agraria che dovrebbe essere studiata con amore da tutti i cultori di scienze agrarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Carcano, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Giunti, come ha osservato l'onorevole presidente, ha varcato i limiti del capitolo ed ha parlato come se fossimo ancora nella discussione generale.

Egli comprenderà che non posso quindi seguirlo in questa discussione, per non essere anch'io richiamato dal presidente. Però mi fo lecito dire che ieri, quando, per la brevità del tempo, dovetti appena accennare a quegli appunti statistici per dimostrare il progresso che si è ottenuto nelle varie industrie, io non tralasciai di osservare come notevoli progressi si siano fatti anche nella agricoltura, e mi contentai di recare alcune cifre che danno l'indizio più che fornire la prova di quanto accenno.

Il largo impiego delle macchine e dei concimi chimici anche nel Mezzogiorno si va introducendo, con serio progresso per l'intensificazione delle colture. Mi affretto però a dire che credo sia dovere del mio dicastero portare la propria azione integratrice specie nelle Province meridionali, dove l'iniziativa privata e l'azione dei consorzi è ancora più debole che nelle altre regioni d'Italia. Dico che è più debole; non che manchi; e l'onorevole Giunti sa meglio di me che anche nel Mezzogiorno abbiamo esempi notevolissimi di azione privata e che i consorzi vi si vanno gradatamente estendendo.

In quanto all'aumento delle coltivazioni, senza entrare ora in una lunga disamina per la quale mancherebbe il tempo, posso affermare che in questi ultimi tempi è certamente aumentata la superficie dei terreni a coltura. Secondo dati approssimativi, che credo abbastanza precisi, tale aumento è di circa due milioni di ettari dal 1830 al 1900.

La coltura delle viti, che da 20 anni fa occupava circa due milioni di ettari, ne occupa ora circa 3 milioni e mezzo. La coltivazione dell'ulivo è pure aumentata di superficie in quest'ultimo ventennio, per quanto